

Summorum Pontificum: linee di lettura

(trad. e riadattamento da Rorate Caeli)

Sembrava improprio – nel giorno nel quale molti visitano questo blog soltanto per trovare informazioni e documenti – presentare commenti al motu proprio *Summorum Pontificum*. Nel giorno dopo la promulgazione, Domenica, è più appropriato discutere le tre linee guida del testo, alle quali i commenti futuri si riferiranno spesso.

1. Il testo deve essere letto dalla fine all’inizio.

La *Summorum Pontificum* (MP) contiene 13 articoli di legge, di fatto il cuore del testo. Riconoscono fatti e diritti, stabiliscono diritti nuovi o poco chiari nei testi precedenti e creano nuovi obblighi. Questo è estremamente importante: quei 13 articoli sono legge. Naturalmente esistono altri aspetti di legge da applicare (principi generali, concetti esplicitamente menzionati negli stessi articoli, come pure ogni altro aspetto canonico applicabile) ma né l’introduzione agli articoli (prima parte del MP) né altri testi, e men che mai la lettera mandata ai vescovi dal Papa, possono essere causa di soppressione o di limitazione dei diritti riconosciuti o creati dal supremo legislatore.

2. A chi spetta l’interpretazione?

Fortunatamente, gli articoli di legge del MP sono per la maggioranza piuttosto chiari; quando potessero non risultarlo c’è un Dicastero Romano pronto a fornire l’appropriata interpretazione e probabilmente poco disposto a rinunciare al suo recente aumento di potere, come sta per essere specificato dal Pontefice secondo il suo desiderio (cfr. Art. 11). Il testo di riferimento è e sarà quello originale in latino: non ci sono, oggi, traduzioni ufficiali e possiamo solo sperare che quando ci saranno siano adeguate.

3. La *Summorum Pontificum* è una nuova “Costituzione” del Rito Romano.

Il supremo legislatore ha voluto creare una struttura liturgica per sacerdoti e fedeli – particolarmente per i sacerdoti. E’ una costituzione, non un documento teologico, ma in termini legali si tratta di una legge di fondazione, una legge sopra altre leggi; ciò è molto chiaro, per esempio, negli importantissimi articoli 2 e 4 (Messe private, con o senza fedeli e Messe richieste dai fedeli) e 9 § 3 (uso libero del breviario Romano), che sono la vera rappresentazione della liberalizzazione.

Il MP è, allora, “sopra” le mere disposizioni liturgiche della Chiesa Latina. E’ una rivoluzione legale nella mutua coabitazione di quelle che ora sono le due forme del Rito Romano: il Messale di Paolo VI, cioè, potrà essere ancora la “forma ordinaria” ma non è più la forma standard obbligatoria, dalla quale alcuni sacerdoti (per il particolare rispetto o il carisma del loro ordine o società

di vita apostolica) possano essere esentati dall'indulto. Il tempo dell'indulto è finito, il tempo della semplice "generosità episcopale" è finito. Il MP è una vera lista liturgica di diritti per tutti i sacerdoti della Chiesa Latina.

Cari sacerdoti del mondo intero, proteggete e fate uso pieno e buono di questo documento: non è proprietà di "minoranze marginali" e non è dominio di un "clero nostalgico"; appartiene a tutti voi, è la vostra carta di libertà liturgica.